



Comunicato Stampa

Iglesias, 24 settembre 2019

Era stato premiato con il marchio UNESCO, un progetto, un'idea che aveva bisogno di essere tutta costruita: l'idea di poter ambire ad essere il geoparco più grande d'Europa. Ma già i due cartellini gialli hanno mostrato la complessità di un processo, per la cui realizzazione c'era la necessità di forti strutture politico-istituzionali ma anche di un efficiente apparato tecnico. Di assunzione di responsabilità politica (la prima che è venuta meno nell'avvicinarsi di maggioranze più o meno sensibili al progetto), ma anche di una condivisione e collaborazione totale di tutte le aree che, sulla carta, formano il grande progetto UNESCO.

Ed è ciò che noi abbiamo cercato di realizzare, la parte più difficile da gestire: la conclusione del processo che ci avrebbe portato dentro o fuori dall'UNESCO (visto che non erano più possibili cartellini gialli).

Ce l'abbiamo messa tutta anche con i pochi mezzi, la scarsità di personale e molta parte che remava contro. Ma sapevamo che sarebbe stato difficilissimo unire aree della Sardegna sotto un unico sistema, laddove c'è frammentazione, chiedere collaborazione laddove c'è crisi e resistenza, chiedere condivisione laddove c'è scarsissima conoscenza del patrimonio geominerario dei propri territori. E noi, arrivati solo due anni fa sapevamo di avere ricevuto un compito ben arduo. Fare il miracolo di chiudere il processo, e rendere unite, collaborative e consapevoli del proprio patrimonio, tutte le aree del Geoparco UNESCO.

Ma, non si può creare ciò che esiste solo sulla carta. Questo ci hanno detto i commissari dell'UNESCO, i quali ci hanno chiesto di ridimensionare il progetto e riproporlo nelle sue reali dimensioni di Parco geominerario di grande ricchezza storica culturale e naturale.

“Ce la stiamo mettendo tutta per dare al Parco una dignità di Ente autonomo, motore di una valorizzazione del patrimonio storico e ambientale di cui la Sardegna deve essere fiera rappresentante” – dichiara il Presidente Tarcisio Agus – “il fatto che il board dell'Unesco, ci ritiene non ancora in grado di proporci come sistema integrato, non toglie niente all'impegno che abbiamo di perseguire gli obiettivi di ottimizzazione e di maggior coinvolgimento istituzionale, di enti e associazioni, della costruzione di Centri visita attraverso una reale Rete dei laboratori Ceas e del variegato sistema museale esistente fino alla promozione dei geositi e delle aree ad alta valenza mineraria e ambientale”.

“L'esperienza dell'UNESCO insegna - non solo a noi - che senza il concorso politicamente consapevole e all'unisono, di tutte le istituzioni locali e nazionali, oltre che l'interessamento costante dell'associazionismo e della cittadinanza attiva, nessuna promozione delle nostre ricchezze e del nostro patrimonio potrà avere il successo che merita in qualsivoglia consesso internazionale”.

Tarcisio Agus – Ciro Pignatelli